

neva molto favorevolmente sulla cultura del corpo degli eletti fra i quali vi furono *infatti* degli *analfabeti* e particolarmente fra i rappresentanti della Serbia, cioè di quel territorio del nuovo Stato che in effetto aveva nelle mani il potere.

Le elezioni erano fatte a scrutinio di lista, con suffragio universale, segreto e proporzionale.

La legge elettorale stabiliva, altresì, che la Costituente non potesse durare in carica più di due anni e oltre risolvere il problema dello Statuto, avrebbe dovuto approvare le leggi più urgenti di indole finanziaria.

Il gabinetto Vesnić ebbe anche il coraggio di affrontare la impopolarità bandendo le elezioni in modo che esse avvennero pochi giorni dopo la firma del trattato di Rapallo (12 novembre 1920) che aveva suscitato in Jugoslavia una notevole delusione.

I programmi politici in lotta furono da un lato il centralismo, sostenuto dai Radicali e dai Democratici in grande prevalenza Serbi e l'autonomismo più o meno accentuato, sostenuto da gran parte dei rappresentanti delle nuove provincie.

In fondo il centralismo era sinonimo di panserbismo, mentre d'altro canto nell'autonomismo più o meno spinto si celavano le forti nostalgie per il regime passato e la ripugnanza di sottostare alla dipendenza di uno Stato dalla mentalità balcanica. Non può, quindi, recar meraviglia, data l'immatunità politica del corpo elettorale, il suo forte analfabetismo e il gran numero di malcontenti del